



Sabato 10 novembre 2018 - pomeriggio

“Itinerari in azione”, Miniconvegni sulle quattro mete del Progetto formativo

Intervento di Mirko Di Bernardo - Miniconvegno RESPONSABILITÀ

Mirko Di Bernardo La responsabilità si collega al verbo ‘rispondere’ e si presenta a noi sempre dopo una chiamata. Siamo esseri umani che fin da piccoli vivono di ascolto: senza ascolto non può esistere identità personale. È solo attraverso l’ascolto che nella singolarità di una persona si può prevedere l’incontro. Da qui capiamo che l’esperienza antropologica fondamentale per ciascuno è sentirsi chiamati: siamo delle passività, sin dal primo momento della nascita.

Sentirsi chiamati è vocazione e ci caratterizza come esseri umani: l’esperienza della vocazione significa chiedersi dove sta la mia felicità, qual è la strada per me. Felicità è chiedersi per chi sono disposto a dare la mia vita, è una scelta. In questi termini la responsabilità diventa lo spazio dell’umano, la mia possibilità di capire per cosa sono fatto davvero. In questo discorso dobbiamo distinguere tra bisogno e desiderio, che non sono la stessa cosa. Chiedersi dove sta la mia felicità significa capire dov’è la mia fioritura come essere umano. Facciamo un piccolo esercizio: la mia felicità è in quel luogo in cui immagino di fare una cosa all’infinito senza che tutto ciò diventi un peso. Il bisogno è qualcosa da appagare e che può essere appagato; il desiderio invece non significa saturazione. Per Fromm in L’arte di amare l’amore è “ho bisogno di te perché ti amo” e non “ti amo perché ho bisogno di te”.

Possiamo quindi riconoscere la libertà come lo spazio di unione tra vocazione e responsabilità. È nella libertà che si sperimenta la ricerca del senso. La libertà può essere di tre tipi: libertà da, libertà per, libertà con. La ‘libertà da’ è un qualcosa che hanno anche gli animali: è essere liberi da condizionamenti esterni; mentre la ‘libertà per’ è un passo in avanti: è il fare qualcosa con uno scopo, è volontarietà; la ‘libertà con’ è la vera realizzazione della libertà: è scegliere qualcuno. La libertà è nel bene,

Modulo 2018 – “Ritorno al futuro” – Roma

è nella ricerca del bene comune, quel bene che pur trascendendo le singolarità dona loro maggiore unità. Si diventa santi smettendo di ordinare il mondo a sé stessi: questo è il raggiungimento del bene comune.

Vocazione e discernimento sono le due ali della responsabilità. È attraverso l'educazione che si arriva alla nascita di un sé stesso per scegliere il bene. Accoglienza e responsabilità si poggiano sull'educazione: possiamo servire il bene comune solo se siamo disponibili a porci verso il prossimo sia come educatori che come educati.

Sintesi del confronto

- Attenzione al tema dell'affettività: nelle diocesi esistono soprattutto incontri spot e si sente la carenza di strumenti critici per questi ambiti; serve maggiore confronto su questo tema, anche attraverso l'incontro con esperti. L'attenzione deve essere quella di non lanciare troppi stimoli sui temi più scottanti (soprattutto con i giovanissimi) per non rischiare che si diventi assuefatti a un discorso, per poi banalizzarlo. Necessari cammini di affettività che vengano portati avanti attraverso competenza e rispetto. Parlando di sessualità c'è vergogna anche da parte di chi deve parlarne.
- Necessaria l'educazione alla responsabilità libera negli ambienti in cui viviamo. Attenzione al continuo procrastinare e all'incapacità di scelta di alcuni giovani. Dobbiamo entrare nell'ottica che la responsabilità è una risposta a chiamata e ascolto verso i territori: per questo è necessario creare reti valorizzando le buone prassi che già funzionano. Responsabilità e libertà vanno di pari passo: molti di coloro che accettano un ruolo di responsabilità si sentono costretti. Un responsabile è colui che guarda lungo. Dobbiamo chiederci «se il vice non sono più io, l'AC gira lo stesso?»
- Ricerca da parte dei giovani di uno spazio di confronto, con l'attenzione a metodi di scelta politica consapevole. Stimolare in ciascuno la necessità di

Modulo 2018 – “Ritorno al futuro” – Roma

informarsi prima di esprimere un proprio giudizio. Secondo alcuni mancanza di accompagnamento e formazione alla politica: servirebbero laboratori che accompagnino al discernimento e alla conoscenza della realtà politica in cui viviamo. Lo stile da usare dovrebbe essere quello della condivisione e del servizio concreto. In alcuni casi l'attenzione è quella di valorizzare i percorsi di formazione politica già sul territorio senza crearne di nuovi, per essere coerenti a noi stessi. Per i giovani che vogliono confronto sembrano mancare spazi di confronto. In alcune diocesi del Sud l'impegno verso il cambiamento viene visto come una piaga. Dobbiamo cercare il confronto con esperti locali e provare a prenderci cura di un bene comune. Alcuni giovani vogliono essere cittadinanza attiva, mentre ad altri non interessa nulla del tema: che strumento abbiamo per arrivare a tutti e metterci in gioco?